

PROGETTO FINALE DEL CORSO DI FORMAZIONE

“LE COMPETENZE DEMOCRATICHE: COME FORMARE I CITTADINI DEL FUTURO”

CORSISTA: ILARIA PANFI

TITOLO: IL SÉ, L'ALTRO E IL RISPETTO DELLE REGOLE

Il mio progetto si pone come obiettivo quello di promuovere la formazione di una cultura democratica negli alunni facendo leva in particolare sulle seguenti competenze del “Fiore”:

- la conoscenza e la comprensione critica;
- il rispetto;
- il senso civico;
- l'empatia.

Nell'articolazione del mio lavoro ho preso in considerazione il mio gruppo classe (classe prima elementare), tenendo presente che lo sviluppo di un'etica della responsabilità, del rispetto delle regole, di sé, dell'altro e dell'ambiente in cui si vive diventa fondamentale proprio fin dai primi anni della vita scolastica. Affinché tutto questo sia possibile è necessario che ogni alunno *in primis* possieda la percezione e la consapevolezza della propria identità.

Compito principale dell'insegnante sarà quindi quello di dare voce agli studenti creando un clima positivo basato sull'ascolto, il dialogo e la fiducia che permetta ai bambini di potersi esprimere liberamente.

Per costruire l'immagine di sé, possono essere presentate delle attività che mettano in gioco la sfera emotivo-affettiva dei bambini, chiedendo loro, ad esempio, di parlare dei ricordi legati alla loro infanzia, dei primi giorni di scuola, della loro famiglia, dei propri gusti e di disegnare la propria immagine dopo averla osservata in uno specchio. La percezione della propria identità è strettamente collegata anche con la percezione dell'altro.

Anche in questo caso l'insegnante può decidere di predisporre delle attività grafiche chiedendo ai propri alunni di disegnare il ritratto di un compagno di classe per poi fare un confronto con quello del proprio viso, oppure può proporre un questionario-gioco a coppie scegliendo tra vari argomenti (il gioco, i vestiti, il cibo preferito...). Grazie a queste attività gli alunni potranno riconoscere le analogie, ma anche le differenze con i propri compagni, sia nei tratti fisici che in quelli cognitivi e psichici.

Il confronto interpersonale pone il bambino di fronte al tema della diversità che può essere fonte di paura, ma anche di attrazione e di collaborazione. La scuola per poter formare alla cultura

democratica deve ridurre l'ostilità verso il diverso attraverso l'avvicinamento, l'ascolto e la conoscenza di quest'ultimo, ma al tempo stesso il rispetto dell'altro non deve portare alla perdita della propria identità.

La presenza nel gruppo classe di alunni disabili o stranieri rappresenta ovviamente il trampolino di lancio per tendere verso l'integrazione delle diversità.

La scuola stessa quindi deve essere il luogo del vivere democratico, in cui gli insegnanti siano capaci di trasformare le classi in piccole comunità dove ci si ascolta, ci si rispetta e in cui si lavora affinché le differenze non si trasformino in forme di discriminazione.

Lavorando in una prima è molto importante costruire il gruppo-classe (la classe infatti rappresenta l'esperienza sociale più importante, dopo la famiglia) e traghettare i bambini verso l'idea del "noi", che ovviamente chiama in causa il rispetto delle regole del vivere comune.

Per comprendere l'importanza del rispetto delle regole all'interno di un gruppo classe si può proporre ai bambini una discussione collettiva su un argomento qualsiasi, possibilmente attinente al loro vissuto, al fine di far comprendere loro l'importanza del rispetto delle regole per una discussione proficua.

In questo tipo di attività un ruolo importante è rivestito anche dallo spazio e dalla disposizione dell'aula: il circle-time è sicuramente una delle metodologie da prediligere in quanto dà ai bambini la possibilità di potersi guardare tutti negli occhi e favorisce l'inclusione.

Proprio la pandemia ha riportato l'attenzione sullo sguardo, in quanto gli occhi sono l'unica parte del nostro viso che è rimasta visibile, mettendo in moto l'immaginazione e la creatività dei bambini. L'insegnante spiegherà ai bambini che potranno interagire nella conversazione per chiedere spiegazioni e approfondimenti, ma anche per poter controbattere nel caso in cui un compagno o una compagna esprima un'idea sulla quale non si è d'accordo.

L'insegnante a questo punto dirà quali sono le regole da seguire:

- per poter parlare si alza la mano;
- se non si è d'accordo con l'espressione espressa da un compagno si alza la mano per poter intervenire nella discussione;
- si aspetta il proprio turno di parola e non si parla sugli altri...

Dopo la discussione l'insegnante stimolerà una breve conversazione per stabilire come si è svolta la discussione: se le regole sono state rispettate o no.

La scuola deve far percepire che le regole sono una necessità ineludibile della vita comunitaria, non vanno viste come delle imposizioni, ma come delle scelte condivise che permettono la partecipazione libera e attiva di tutti.

L'acquisizione del rispetto delle regole è un processo che va sperimentato quotidianamente in modo concreto: può coinvolgere ogni ambito disciplinare e trattare di qualsiasi argomento chiamando in

causa non sono l'insegnante, ma anche tutte le altre figure che concorrono alla formazione degli alunni.

Per far acquisire ai bambini il rispetto delle regole credo che sia molto importante farli lavorare in piccoli gruppi possibilmente variegati ed eterogenei, all'interno dei quali è possibile approfondire gli aspetti legati ai vari argomenti trattati, esprimere le proprie opinioni, ascoltare quelle degli altri e aiutarsi reciprocamente valutando ipotesi e cercando di trovare delle soluzioni condivise.

Tra le pedagogie innovative per lo sviluppo delle competenze democratiche ritengo infatti che il Cooperative Learning sia la metodologia più adatta per svolgere questo tipo di attività.

Un'attività che potrebbe essere proposta ai bambini utilizzando questa metodologia potrebbe essere quella finalizzata all'analisi dei conflitti interpersonali, che spesso nascono proprio all'interno del gruppo classe nei vari momenti della vita scolastica (in classe, in cortile o in palestra durante lo svolgimento di giochi collettivi).

I bambini divisi in piccoli gruppi dovranno individuare una situazione conflittuale a cui hanno assistito o di cui sono stati protagonisti. Successivamente ogni gruppo dovrà disegnare il conflitto in tre vignette diverse una sotto l'altra, corrispondenti ai tre momenti fondamentali in cui si svolge il conflitto stesso: cause, conseguenze e soluzioni. Ogni gruppo esporrà poi, a voce davanti alla classe, le proprie ipotesi.

Questo tipo di attività, analizzando i motivi che spingono le persone ad adottare comportamenti conflittuali, permette ai bambini anche di provare a immedesimarsi negli altri e quindi ad acquisire dei comportamenti empatici.

Le mie attività sono strutturate in modo tale da rendere consapevole il bambino che il proprio comportamento come singolo individuo, in spazi e ambienti diversi, ha necessariamente un riflesso su tutta la collettività.

Il rispetto delle regole scolastiche, infatti, che va dal buttare la carta nel cestino giusto e non per terra, al non sporcare o danneggiare il banco e gli oggetti scolastici, le pareti dell'aula, dei corridoi e della palestra, fino al rispetto delle regole del gioco, va esteso e applicato ad ogni ambito della vita sociale (il parco, la spiaggia, la strada, il cinema, il teatro, il museo, l'autobus, il treno, la biblioteca...). La scuola quindi non è un' entità a sé stante rispetto alla società in cui il bambino vive, ma è proprio il luogo in cui si impara a vivere e a operare in essa.

Partendo dal micro si può sperare che i cittadini del futuro sappiano riconoscere l'importanza delle norme sociali, delle leggi e della Costituzione nel rispetto del proprio Stato, ma essendo in grado di pensare in grande, in un'ottica globale.

